

Siracusa. Pedopornografia: ragazzino adescato in chat, arrestato un 30enne laziale

Un ragazzino della provincia di Siracusa, di 13 anni, è stato adescato da un 30enne laziale. E' stato arrestato dalla Polizia Postale.

Fingendosi una ragazza, aveva adescato il minore siracusano in una chat di videogiochi. Con quell'inganno, avrebbe spinto il ragazzino su tematiche sessuali chiedendo anche foto. A dare il via all'indagine, la denuncia dei genitori del giovanissimo che si erano accorti di quanto stava accadendo attraverso un opportuno controllo dello smartphone del figlio. Qui hanno trovato diverse sessioni di chat dal contenuto piuttosto spinto.

Il 30enne è stato arrestato in flagranza del reato di detenzione di materiale pedopornografico. E' stato posto ai domiciliari.

Siracusa. Niente tracciabilità per 100kg di pesce, 3.500 euro di multa ad un ristoratore

Ancora controlli alle attività di ristorazione della provincia. I Carabinieri, insieme ai Nas, hanno rinvenuto all'interno di una cella frigorifera di un ristorante del capoluogo ben cento chilogrammi di pesce non sottoposti al

previsto piano di tracciabilità. I prodotti ittici, del valore commerciale di oltre 2.000 euro, che in parte erano anche stati anche congelati arbitrariamente e pertanto ritenuti in cattivo stato di conservazione, sono stati sottoposti a sequestro e con l'applicazione delle relative sanzioni amministrative ammontanti a circa 3.500 euro. I Carabinieri non hanno fornito elementi utili all'identificazione del ristorante.

Si blocca Whatsapp, il servizio di messaggistica "down" per oltre un'ora: utenti siracusani sorpresi

Whatsapp bloccata per circa un'ora questa mattina. Il più diffuso servizio di messaggistica – che nel mondo ha oltre un miliardo di utenti – ha smesso di funzionare gettando nel “panico” anche gli utenti siracusani. In tanti hanno segnalato anche alla nostra redazione lo stop dell'app. Su twitter l'hashtag #whatsappdown è diventato rapidamente uno dei topic trend.

Il blocco attorno alle 9 della mattina. Il servizio ha ricominciato a funzionare pochi minuti dopo le 10. Ancora da chiarire il problema che ha causato lo stop.

Floridia. Spacciava droga davanti casa, finisce ai domiciliari un 25enne

Arrestato a Floridia un venticinquenne accusato di detenzione ai fini di spaccio di rilevante quantità di stupefacente. I carabinieri lo avevano notato intento a spacciare davanti all'uscio della sua abitazione ed hanno pertanto proceduto a bloccare i quattro acquirenti ed effettuare immediatamente perquisizioni personali e all'abitazione dell'arrestato.

Dai controlli è emerso che gli acquirenti avevano con sé 9 grammi di marijuana appena acquistati, mentre a casa dell'uomo sono stati rinvenuti ulteriori 22 grammi dello stesso stupefacente pronti per essere venduti. Oltre alla droga sono stati sequestrati un bilancino di precisione e contanti di piccolo taglio per una somma complessiva di 2.500 euro.

A questo punto il giovane, vistosi alle strette, ha ammesso le proprie responsabilità ed è stato quindi dichiarato in arresto. I quattro acquirenti invece, sono stati segnalati alla prefettura. Il 25enne è stato posto ai domiciliari.

Siracusa. Anche "Chi l'ha visto?" cerca Giampaolo, da lunedì mattina non si hanno sue notizie

Da lunedì non si hanno più notizie di Giampaolo Caia, siracusano di 39 anni. Vive con il padre e lavora come

muratore insieme al cognato. E' uscito di casa molto presto, come per andare a lavorare dove però non si è mai presentato. Da quel momento di lui non si sono avute più notizie.

Il suo telefono, uno smartphone nero, risulta spento. Del caso si è occupata anche la trasmissione televisiva di RaiTre, "Chi l'ha visto?".

Alto 173cm, occhi azzurri, calvo, indossa una felpa nera con disegni bianchi, pantaloni grigi, scarpe nere. Gli manca mezzo pollice della mano sinistra, ha cicatrici sul collo e vari tatuaggi di cui uno grande sul petto raffigurante il volto di Cristo.

Siracusa. La morte del maresciallo Gioia, la perizia: "suicidio improbabile, posizione innaturale"

Non è stato suicidio. La perizia del medico legale Francesco Coco, consulente nominato dalla Procura, lascia spazio a pochi dubbi. Il maresciallo dei carabinieri, Licia Gioia, non si sarebbe tolta la vita. In quella casa di contrada Isola, dove in quella drammatica notte del 27 febbraio scorso si trovava insieme al marito 45enne, poliziotto, sarebbe successo altro. E questo altro il medico legale ha provato a documentarlo nella sua consulenza tecnica, illustrata al sostituto procuratore Di Mauro nell'ambito del procedimento penale in corso.

Proprio il marito è chiamato a rispondere di omicidio colposo.

In un primo momento l'accusa era di istigazione al suicidio. Poi l'emersione di ulteriori elementi ha convinto la Procura a muoversi diversamente.

Secondo quella che era stata una prima ricostruzione, la donna – al culmine di una lite nata probabilmente per motivi di gelosia – avrebbe impugnato l'arma di ordinanza per spararsi alla testa: il primo colpo l'avrebbe raggiunta alla tempia e, nel tentativo del marito di strapparle l'arma, sarebbe partito un secondo colpo che avrebbe raggiunto la vittima alla coscia e poi il poliziotto nella stessa parte del corpo.

Ma secondo la perizia redatta dai tecnici incaricati dal pm poche settimane dopo i fatti, la giovane maresciallo dei carabinieri potrebbe essere stata raggiunta da un "colpo di rimbalzo". Una pallottola deviata forse da una specchiera per poi raggiungere la donna dietro l'orecchio destro, fuoriuscendo dalla parte opposta. E già questi primi rilievi avevano sollevato sospetti circa la pista suicidaria. Adesso arriva la perizia del medico legale.

Secondo il perito, il suicidio sarebbe "in astratto ed in ipotesi remota compatibile". Ma la posizione del corpo è "innaturale e inusuale, con notevole flessione del rachide cervicale e del tronco". E' insomma una posizione scomoda e innaturale, non usuale per chi vuole togliersi la vita.

Tutto diventa più chiaro quando, senza esitazione, il medico legale afferma che "l'ipotesi più probabile è che la donna abbia cercato di sfuggire a qualcuno". Il maresciallo Gioia avrebbe portato il braccio sinistro al volto nel tentativo di allontanare una mano, l'ipotesi. Si spiegherebbero così delle tracce rinvenute dai Ris sull'arto. Ma la posizione di rinvenimento del corpo è diversa. "E' possibile che dopo l'esplosione del colpo la mano sia caduta sull'addome, nella posizione documentata in sede di sopralluogo", spiega nella perizia sempre il medico legale.

Dubbi vengono poi avanzati dubbi sul secondo colpo. "Sicuramente non esploso nell'immediato dopo il primo". Sarebbe trascorso del tempo. Quanto, è difficile da ipotizzare con certezza. "La lesione alla coscia non è vitale ed è stata

prodotta su paziente già morta". E quel secondo colpo non sarebbe potuto partire dalla mano della maresciallo, già colpita seriamente alla testa. Su questo è fermo il medico legale.

"Le risultanze della perizia chiariscono i contorni della dolorosa vicenda e confortano i familiari del maresciallo Gioia. Non hanno mai creduto alla tesi del suicidio", ricorda l'avvocato Aldo Ganci. "Facciamo lavorare la Procura. Si stanno muovendo in modo egregio. Noi attendiamo l'evolversi della situazione, nella certezza che la verità verrà fuori", la chiosa del legale.

Confermato il divieto di dimora a Priolo per l'ex sindaco Rizza, decisione del Riesame

Il Tribunale delle Libertà di Catania ha respinto il ricorso presentato dai legali dell'ex sindaco di Priolo, Antonello Rizza. Confermato il divieto di dimora nella cittadina siracusana.

Rizza era finito ai domiciliari il 14 ottobre, nell'ambito dell'inchiesta Res pubblica su un presunto giro di appalti pilotati al Comune di Priolo. Gli avvocati hanno preannunciato ricorso alla Cassazione. Rizza è candidato alle elezioni regionali con Forza Italia.

Cassibile. Violenta rissa nella notte davanti ad una sala giochi: quattro denunciati, un trauma cranico

Quattro denunciati a piede libero per rissa a Cassibile. A darsene di santa ragione, per "futili motivi", un ambulante ragusano di 66 anni, un operaio 38enne siracusano, un 31enne ed un imbianchino 42enne.

La rissa è scoppiata nella notte scorsa davanti un sala giochi della centrale via Nazionale. I quattro hanno riportato varie lesioni. Uno di loro, in particolare, un trauma cranico guaribile in sette giorni ed una ferita escoriativa ad una mano guaribile in sette giorni.

Siracusa. Chiuso un minimarket di via Isonzo: sequestrati 13 chili di carne in cattivo stato

Circa 13 chili di alimenti, soprattutto carne, suina (85 chili), pollo (4 chili), agnello (3 chili) oltre ad un chilo di sgombro. Sono stati sequestrati dalla polizia di Ortigia, insieme alla polizia amministrativa e sociale della questura e al personale dell'Asp e del Siaoa, il servizio di igiene degli alimenti di origine animale del settore veterinario. Un intervento legato a controlli amministrativi e

igienico. sanitari condotti per la verifica documentale delle autorizzazioni e delle licenze previste dalla legge a salvaguardia della salute pubblica. Il sequestro ha riguardato un minimarket di via Isonzo. Gli alimenti erano in cattivo stato di conservazione e anche scaduti. Predisposta la chiusura del laboratorio , non conforme, per la preparazione degli alimenti. Elevata una sanzione amministrativa di mille 176 euro a causa di 125 confezioni di alimenti privi di tracciabilità e privi di data di scadenza. Altra sanzione, di mille euro in questo caso, per la mancata pulizia, ordinaria e straordinaria dei locali. Un cittadino cingalese è risultato, inoltre, non in regola con il soggiorno in Itali. E' stato quindi condotto in questura per l'avvio dell'iter mirato al suo allontanamento dal territorio nazionale.

(Foto: repertorio, dal web)

Avola. Fiamme in un negozio di via Labriola, indaga la polizia: ingenti i danni al locale

Sono da accertare le cause all'origine di un incendio che ha pesantemente danneggiato un esercizio commerciale di via Labriola. Sul posto, intorno alle 20,15 di ieri sera, gli uomini del commissariato di Avola insieme ai vigili del fuoco. Le fiamme hanno causato ingenti danni all'interno del locale. Dopo le operazioni di spegnimento, i rilievi condotti non hanno consentito di raccogliere elementi utili per stabilire

se possa essersi trattato di un atto doloso. Indaga la polizia.